

(13)
dh.

Per le Faustissime Nozze

del Nobilissimo Signor Conte

VETTOR GIULIO SANDI

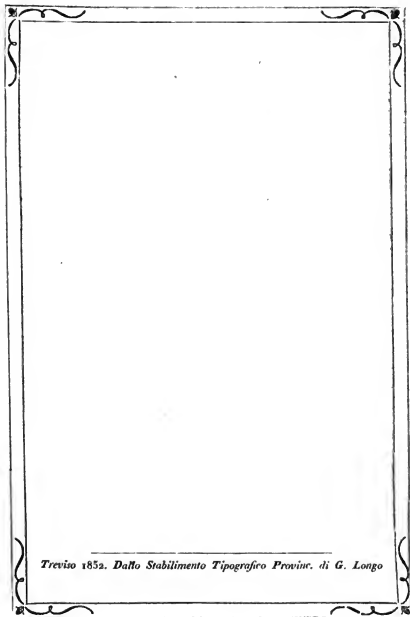
colla Nobilissima Contessa

MARINA GIUSTINIAN-BEGANATI

CONFERENZA

DEDICATA ALLA ILLUSTRE SPOSA





Treviso 1852. Dallo Stabilimento Tipografico Provinc. di G. Longo

Nobilissima Signora Contessa

MARINA GIUSTINIAN-RECANATI



Nel giorno lietissimo delle nozze di Lei, Nobilissima Sig. Contessa, io non posso a meno di non prender parte alla comune letizia e di mostrarle in modo particolare la esultanza dell'animo mio. Perciò io le vengo innanzi colla memoria d'uno fra i cospicui Antenati di sua Famiglia, dacchè il porre in piena luce le gesta degl' illustri maggiori, come sempre ritorna a gloria novella di que' magnanimi; così pure a splendido lustro di quelli riesce, che per generazione e per virtù sono i degni lor discendenti. E benchè in ogni età, firo da' più remoti tempi siasi reso celebre il nome de' Giustiniani, molli de' quali o per santità della vita, o per chiarezza d'ingegno, o pel valore nell'armi, o

per altezza de' sostenuti officii meritavano la venerazione e l'ammirazione de' posteri; nondimeno quello di Ascanio II. ricorda quanto ne' vantaggi della Repubblica sia stata gloriosamente utile quella Nobil Famiglia; e quanto sapesse ancora il Governo porre nelle opere di Lei, un' alta ed onorevole confidenza.

Io però mi lusingo ch' Ella vorrà benignamente accogliere questa produzione, quale me la concesse il Nob. Cav. Cicogna, delle patrie cose meritissimo; e tanto più lo spero, dacchè nello specchio delle avite virtù, Ella vi vedrà chiaramente rappresentati quegli alti pregi che distinguono così degnamente il Nob. di Lei fratello il Signor Conte Jacopo il quale con merito ed onore

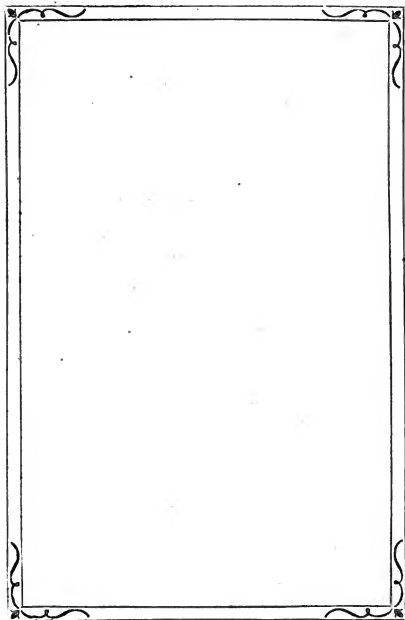
*non certo inferiore a quello de' padri suoi: ora
saggiamente governa la Piodigina Provincia.*

*Io Le auguro nel Signore molti anni di
feliciissima vita, ripiena di tutte le consolazioni e
La prego, Nobilissima Contessa, di volermi
sempre riguardare quale io mi sento di essere
con tutta la riconoscenza ed ossequioso rispetto.*

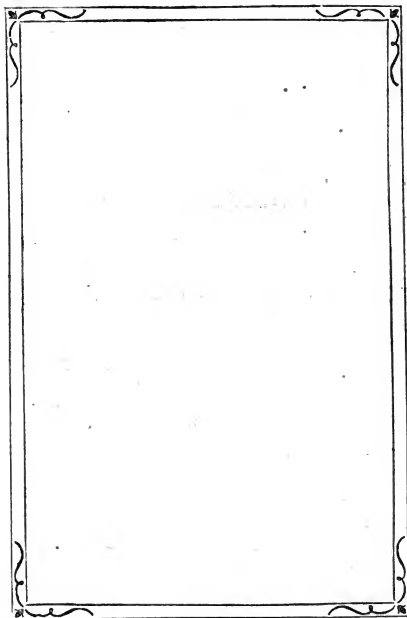
Treviso 5 Novembre 1852.

Di Lei Nobilissima Contessa

Umiliss. Devotiss. Servitore
ANTONIO CARMINESE
parroco in S. Andrea Ap.



CONTENUTO
DELLE DUE CONFERENZE
HAVUTE
DALL' ECCELLENTISSIMO SIGNOR
GIULIO GIUSTINIAN
ELETTO AMBASCIADOR IN FRANCIA
CON IL MINISTRO DI QUELLA CORONA
MDCLXXII. 17 DICEMBRE



A' Leggitori



Alessandro II detto Giulio Giustinian patrizio Veneto essendo stato eletto ambasciadore ordinario presso Luigi XIV nel 1672 ebbe prima di partire, due Conferenze col Conte d'Arvaux ch'era allora Ministro di Francia in Venezia. Apparisce da queste quante estimazioni faceva quel Re della Venetiana repubblica colla quale conservava un' attiva alleanza: come il Re da sè stesso maneggiasse tutti gli affari dello Stato, laddove a' tempi de' celebri Richelieu e Mazarino, senza il regio intervento, tutto per lo loro usani passava: come si appoiasse agli apprestamenti della guerra, sebbene alla pace inclinasse. Parlasi della famosa campagna d'Orinda nella quale il re stesso volle comandare in persona, e denotasi la posizione sì dell'armata regia comandata dall' illustre Turcena, che dell' armata imperiale. Ricordansi in fine con laude i Veneti ambasciadori in Francia Francesco Michiel e Giovanni Morosini.

La relazione di queste due Conferenze tal quale ora si pubblica coll' antica ortografia, esiste in copia contemporanea nel Codice miscelaneo numero 870 posseduto dal Cavaliere Emanuele Cicogna di Venezia; il quale nell'atto di concedermi una copia fedele, amò di sottoporvi alcune biografiche illustrazioni.

Serenissimo Prencipe ⁽¹⁾

1672 17 dicembre

Pochi giorni doppo ch'io Ascanio Giustinian II. (2) mi ritrovai restituito dalla carica di Podestà di Verona decorato dell'honore cospicuo di Ministro della Serenità Vostra appo la Maestà Cristianissima, fui incontrato da persona, che se bene francese per nascita, ostenta divotione, e brama di ben servire Vostre Eccellenze. E passati termini di rispetto e d'offizio per la mia elezione, m'esprese sensi di gentilezza dell'Eccellentissimo Signor Ambasciatore di Francia (3). Corrisposi a questi come ero tenuto, e mi credei in obbligo di portarne di ciò la notitia all'Eccellentissimi Signori Savii, e dalla directione di SS. EE. mi fu permesso, conforme l'ordinario, di stabilire la visita; a' quali comandi rassegnata la mia devotione, premessi i dovuti riguardi e concerti, mi portai li 11 corrente alle ore 22 (4) in circa alla casa di S. R. Ivi fui ricevuto con termini di molta stima, et honore dovuto al Ministro della rappresentanza di VV. EE. Trovai il signor Ambasciatore disceso di tutta la prima scala al patto della

seconda. M' accolse con termini di molto rispetto, ebbi la mano dritta, e in questa forma introdotti nella camera sedei nel locho superiore. M' insinuai col dire, che havendo creduto bene la Serenità Vostra di decorare la mia divotione col titolo di suo ministro, dovevo haver l' onore di portarmi in quella Corte, che si rendeva fra le cospicue dell' universo. Ch' ivi havrei attestata la stima della Repubblica verso un tanto Re, e riconfermati gli uffizii della sua antica e costante amicitia. Ch' io sarei stato ammiratore delle sue heroiche attioni; et a parte di quegli applausi universali che lo consideravano temuto nella guerra, adorato nella pace, gran speranza della religione ornamento del nostro secolo. Quanto poi alla persona di S. E. mi lagnai non essere sufficiente di rapportar a quella Corte le sue conditioni distinte, la savia condotta del suo Ministero, l' ornamento del quale sosteneva la rappresentanza; e chiusi che si mostrava degno successore del già Sig. Ambasciatore D'Avò (5) che lasciò nell'animo della Repubblica degne impressioni delle sue qualità. Corrispose il ministro sempre nel di lui idioma francese, con attestare che il suo re nutriva estimatione eguale a questa Serenissima Repubblica, e che conservava del pari una fedele, e inveterata alleanza. Ch' egli si mostrava di molto fortunato per poter di presenza ammirar la prudenza dell' Eccellentissimo Senato. Dimostrò ardente desiderio d'incontrare le soddisfazioni di VV. EE. Esprese concetti di molta stima verso il loro carattere caricando d' honori la mia persona, e dicendo d' haverne con concetti eguali

scritto alla Corte. Risposi, che quanto alla parte della buona intenzione di S. E. verso questo Pubblico, S. E. aveva saputo con questa poca parte del suo saggio ministero incontrar nell'applauso di tutto l'eccellentissimo Senato. Soggiunse quanto alla Corte esser questa mutata di molto da' tempi del già Cardinale di Richelieu e Mazari-ni (6); mentre ove all' hora passavano tutti li negoziati per li di loro maneggi con raro intervento della regia presenza, hora si haveva un re non meno affabile con Ministri de' Prencipi, che gratiato dal Signor Dio di tanta habilità, che maneggiava tutti i negotii senza intervento de' suoi deputati: da che pure ne deriva non poca stima a' Ministri per il continuo attrovarsi a canto alla regia persona. Dimostrò che benchè intenta la Maestà sua fra tutti gli affari non perdeva però l'applicatione alla provveggenza della guerra, e che del pari nutriva l'inclinatione alla pace. Che per la prima volta haveva allestiti 33 milioni di franchi; 30 mila mute d' habiti fodrati, settantamille para di scarpe accomodate col ferro per resistere al ghiaccio. Ch' haveva ben animati i suoi eserciti di militie e di capitani e di già preparate le truppe regie alla rive del Reno comandate dal valoroso Turena (7); pronto a rintuzzar ogni offesa che si pretendesse inferire a quella Corona, e che la stessa regia persona era disposta a portarsi alla fronte de' suoi eserciti per renderli incoraggiati, sempre che richiedesse il bisogno. Soggiunse che questo gran apparato era però per rilevar al mondo lo stato vigoroso in che si attrova il suo regno; ma che Sua Maestà non

della tranquillità di Parigi, che ostentato il suo decoro nel campo, ove se ben considerevole era stato il dispendio, haveva però fatto grand'acquisto nell'inclinatione del re, e ch'era stato di continuo anco con Sua Maestà, e con primi prencipi del sangue. Mostrò non scordarsi della generosa maniera dell'Eccellentissimo signor Giovanni Morosini già ambasciatore a quella Corte (9) e della forma decorosa con la quale fu di continuo a canto di S. M. nella visita della Fiandra; e mi eccitò ad una presta partenza predicendo sotto il mio tempo cose di non minor curiosità. A che da me corrisposto con parole d'osfitio, arrivata la sera, mi licentiai, e fui da S. E. accompagnato sino sopra l'ultimo grado della riva, nè da quello si mosse sino che la mia gondola non prese viaggio.

Volle S. E. il giorno de' 14 corrente, che fu mercoledì, col portarsi alla mia casa riconoscere la rappresentanza di Vostre Eccellenze, esprimendosi che stava con impatienza di soddisfar alle parti del suo debito verso chi era rimarcato del carattere di Ministro di V. S., che sarebbe volentieri capitato il giorno antecedente se, notoli il Consiglio ove credeva potermi essere in obbligo d'attrovarmi non fosse stato divertito. Continuò a dirmi che la Serenissima repubblica, praticando atti di tanta bontà verso i Ministri della Corona Cristianissima, rilevava molto bene i testimonii della più perfetta amicitia e della più ferma alleanza per tanti secoli sempre mai professati da questi due prencipi, che obbligava quelli che si trovavano decorati col carattere di Ministro di Sua Maestà, a professar le rimostanze

più sincere e i sentimenti più divoti del debito loro verso questo publico ; che esso haverebbe sempre havuto un' attentione particolare alle maggiori soddisfattioni di questo Eccellentissimo Senato ; che sospirava l'occasioni di rimostarle con quanta premura haverebbe sostenuto le cose sue, per rendere sempre più obligato quel nodo che confida indissolubile fra queste due potenze. Si compiacque aggionger concetti d'una bontà estrema verso la mia persona, che rilevano molto più l'eccesso della gentilezza di S. E., che il mio poco merito. A che corrisposto con termini proprii così per quello riguarda al publico , come per il mio privato, passò a dirmi che gli erano pervenute lettere del Ministro Pompona (10) che l'armata regia, motivatami nel passato congresso, diretta dal generale Turena, dopo haver osservata la marchia degli Alemani, e doppo haversi fabricato un ponte di facile trasporto per il fiume per servirsene all'occasione, lasciativi alla difesa di quello cinque mila de' suoi, si fosse incamminata ad Andernach (11) locho sopra il Reno, posto tra il paese di Treviri e Colonia. Che l'altra armata regia condotta dal prencipe di Condè (12) s'attrovasse a Sabrich locho posto sopra il fiume Sara all'estremità de' confini della Lorena e Palatinato (13). Che questo havesse fatto diroccare un ponte di pietra da alcuni colà confinanti, molto stimato da quelli, e con gran loro spiacere ; che raddolciti con la promessa fattali dal prencipe medesimo di rimetterlo a spese regie passate che fossero queste turbolenze, pareva si andassero accomodando. Che quella dell'imperadore s'attrovasse tra

mezzo il Reno e il Meno fermata in un angolo situato un miglio in circa sopra Magonza chiamato Gustaveburch (14), ove si fortificava havendo fatto un forte sopra ciascuno delli due fiumi sopraccennati. Che queste armate restavano ben provvedute di denaro, e che in questi giorni il re haveva mandato quarantacinque carrette con otto milioni di franchi, vantando che alla Corona non mancava denaro per supplire a tutte l'occorrenze delle sue armate, che parevano state allestite per tutto ciò che fosse occorso. Ripigliò il passato discorso circa le mosse dell' Imperadore, e disse che queste si conoscevano fatte col vigor dell'oro degli Hollandesi, e che questo s'era rilevato dalla voce d'uno delli stessi prencipi interessato. Che le forme con quali andavano li negoziati d'aggiustamento in Vienna havevano maggiormente pubblicata questa verità, e che di già s'erano palesati per pretesti quelli che chiamavano giusti motivi. Che vedeva le cose costituite in una gran crisi e che si conveniva pregar il Signor Iddio, che succedesse il meglio. Sopra che contenendomi in concetto generale dissi, che saria riuscito di gran contento della Serenissima repubblica, e di gloria a Sua Maestà l'aggiustamento; che questo poteva divertir un gran turbine alla Christianità e farlo cader con vantaggio della medesima sopra quelli che infestandola sempre vorrebbero vederla oppressa. Che dall'armi pietose di tanti prencipi, e da quelle in particolare del suo re, si potevano attender questi vantaggi. Mi replicò che saria d'un gran bene questa risoluzione ma che le cose mostravano aspetto diverso; che il re però non have-

ria sofferto pregiuditii alla Corona, e che quando non fosse qualche bene col mezzo delle negotiationi si saria sentito un gran strepito. Mi motivò che li Svizzeri havevano di già uniti cinque mila huomini nella Pomerania, e mi fece vedere che questi si sariano uniti all'armata di Francia. Mi disse che il Duca di Savoia rimetteva nelle armate sud-dette quattromille de' suoi, e che poteva sperar d'haver anco quelle de' Genuesi, atteso massime la vicina conclusione di pace fra essi. Passò a discorrermi della Lorena, e disse che quel duca s'era reso incapace di più rimettersi, atteso massime al maneggio de' concerti tra l'Hollanda, Cesare, e Prencipi: nel quale ne haveva havuto una gran parte. Con che avvicinandosi la sera rinovò uffitii di molto rispetto verso la Serenità Vostra, mostrò ardentissimo desiderio d'incontrar occasioni di meritar il pubblico aggradimento, e lodandomi la Città, li costumi, e il Governo, si licentiò, che accompagnatolo con egual forma, partià



ANNOTAZIONI

(1) Era Doge *Domenico Contarini*, eletto nel 16 novembre 1659 e defunto nel 20 febbrajo 1674 a veneto stile, cioè 1675 a stile romano.

(2) *ASCANIO GIULIO*, da alcuni chiamato soltanto *Ascanio*, e da altri soltanto *Giulio*, detto secondo, per non confonderlo con un antecedente dello stesso nome, era della famiglia *Giustinian*, che abitava in Campiello dei Squellini parrocchia di S. Barnaba. Suo padre fu Antonio q. Giulio *Giustinian*; e nacque nel 21 settembre 1640. Fu al magistrato sopra le Decime, e fin dal 15 Maggio 1672 eletto podestà a Verona, sendogli stato sostituito nel 25 Novembre di quell'anno Giacomo *Giustinian* (*). Nel medesimo giorno 25 Novembre 1672 fu nominato ambasciadore ordinario a Luigi XIV re di Francia; e vi stette finchè gli venne sostituito *Domenico Contarini* eletto nell' 8 giugno 1675.

L'anno seguente 1676 a' 26 novembre ottenne l'altra ambasceria a Leopoldo Imperadore; e ripatriato *Ascanio* anche da questa, trovavasi Savio del Consiglio

nel 1685, quando trattandosi in Senato se si dovesse far lega colla Corte di Vienna contra il Turco, egli mostrossi dell'opinione di non farla; sebbene poi la maggioranza de' voti l'abbiano conclusa. A' 17 del Maggio dell'anno medesimo 1685 fu insieme con Girolamo Zeno cavaliere nominato ambasciadore straordinario a Giacomo secondo re d' Inghilterra per congratularsi della sua successione a quel regno. Ritornato in patria fu Consigliere, e nel 1692 ebbe l'offizio di Provveditore sopra i Lidi. Nel 1695 e 1697 era al Magistrato de' Riformatori dello Studio di Padova, e nel 25 giugno del seguente 1698 destinato ambasciadore in Polonia. Dopo questa legazione ebbe il Bailaggio di Costantinopoli nel 1700 adì 10 maggio, e vi stette sotto Mustafà II ed Acmet III, al quale tenne discorso di complimento per la sua esaltazione. In patria riebbe la Carica di Savio del Consiglio nel 1710, e a' 29 Aprile di quell'anno fu insignito della veste procuratoria di San Marco de Ultra. Fu da ultimo nel 1711 Provveditore alla Sanità, e Provveditore alle Pompe, e di nuovo Savio del Consiglio; e del 1715 Inquisitore a' Camerlenghi di Comun e Savio all'Acque. — Morì nell'anno stesso 1715.

(*) Errò il Biancolini nella serie cronologica de' Governatori di Verona (p. 31 Verona 1760, 4.^a) nel chiamare Girolamo Ascanio Giustinian, il nostro Ascanio Giustinian.

(3) Era allora in Venezia Ambasciadore di Francia *Le Comte d'Avaux*, e v' era dal 20 Aprile 1672 al 28 Dicembre 1674, come da Dispacci citati dal Darù.

(4) Le ore 22 allo stile che usavasi corrispondono nel mese di Dicembre alle 3 circa pomeridiane.

(5) Si ricorda il precedente *Conte d' Avaux* che fu ambasciadore in Venezia dal 16 settembre 1627 al 23 dicembre 1632, come dai Dispacci ricordati dal suaccennato Darù.

(6) *Armando Giovanni Du Plessis, Cardinale di Richelieu*, nato 1585 defunto 1642; e Giulio Cardinale Mazzarini nato 1602 morto 1661; sono troppo noti nelle storie di Francia per doverne qui parlare.

(7) Anche di *Enrico de la Tour d'Auvergne Visconte di Turenna*, nato 1611, defunto 1675; è superfluo il dare notizie per lo stesso motivo al numero precedente indicato.

(8) *Francesco Michiel* figliuolo di Angelo nato nel 1641 a' 17 maggio, cavaliere e senatore, fu del 1668, 7 luglio. eletto ambasciadore ordinario al Duca di Savoia. Narra il Wicquefort (*L'Ambassadeur*; T. I, Amsterdam 1730, pag. 420-421), che avendo un paggio del Michiel posta mano alla apada nell'anticamera del Duca contro Don Antonio di Savoia, il Duca pretese che l'Ambasciadore mettesse il paggio nelle sue mani per farlo gastigare; ma l'Ambasciadore Michiel non acconsentì, ed il Senato Veneto dubitando non il Duca passasse a qualche violento risentimento, richiamò l'ambasciadore, e il Duca richiamò il suo da Venezia; e cessò per allora ogni ulteriore corrispondenza tra il Duca di Savoia e la repubblica. — Dopo ciò il Michiel nel 1670 a' 5 aprile venne eletto ambasciadore ordinario a Luigi XIV, il quale lo fece cavaliere, e tenne al sacro fonte un suo figliuolo di nome Niccolò Luigi; e al Michiel nella legazione fu sostituito Ascanio Giustiniani autore della presente scrittura. Nel 1673 a' 28 settembre fu eletto ambasciadore ordinario appo Leopoldo Imperadore. E, come scrive lo storico Michele Foscarini, riuscì al Michiel di allontanare le sinistre impressioni che sua Maestà aveva concepite contra la repubblica per avere negato il passo pel Golfo alla mi-

liez alemanne, che l'Imperadore mandar voleva in soccorso del Re cattolico in Italia contra i Francesi; allegando coal convenire all'oggetto di mantenere la neutralità propostasi dal Senato senza parzialità per l'una o per l'altra Corona. E vi stette finchè andovvi il successore che fu lo stesso ASCANIO GIUSTINIAN cavaliere. Restitutosi in patria gli si conferì la carica di Savio Grande; nel 1692 quella di Savio alla Mercanzia; nel 1694 quella di Provveditore sopra le Beccarie. E da questi Magistrati sarebbe ito Bailo a Costantinopoli al qual Bailaggio era stato eletto nel 1699 a' 12 di luglio; ma morì prima di partire nel 9 novembre dell'anno medesimo.

(9) *Giovanni Morosini* figliuolo del procuratore Luigi, nato del 1633, venne eletto al reggimento di Chioggia, come podestà nel 1662-63. Poscia nel 1666 ambasciadore ordinario al Duca di Savoia, ove stette fino a che ebbe per successore il annunziato Francesco Michiel. Da questa legazione fece tragitto a quella appo Luigi XIV, elettovi nel 23 Maggio 1668. In questa essendo il Morosini avisava il Senato nel 1669 che il re aveva deliberato di assistere la repubblica nell'armata navale sotto Francesco di Vandomo Duca di Belforte Grande Ammiraglio, siccome ci attesta lo storico Batista Nani. Compiuta tale legazione, s'invìò a quella di Vienna alla quale fu nominato ordinario nel 10 dicembre 1670; e dall'imperadore ebbe l'ordine cavalleresco. Li 26 marzo del 1674 fu scelto a Bailo di Costantinopoli, nella qual carica essendo ebbe la dignità di Procuratore di San Marco, conferitagli colla nomina del 18 novembre 1678. E dopo esser vissuto nella dignità anni 3, mesi 8 e giorni quindici, morì nell'agosto 1682. Nota il Coronelli contemporaneo una curiosità, cioè che nell'ingresso di questo procuratore, fu disguisata la piazza di San Marco in un giardino. Onde i discendenti di questa gloriosa prosapia furono poi sempre chiamati *Morosini del Giardino*, a distinzione degli altri.

(10) *Simeone Arnaldo* marchese di Pomponne, o Pomponne,

nacque nel 1618, e passò di questa vita nel 1699. Era Segretario di Stato a Parigi pegli affari esteri. Uno de' suoi figliuoli, cioè *Enrico Carlo Arnaldo*, detto l'*Abate di Pomponne* fu del 1705-1710 ambasciadore di Francia presso la Veneta repubblica (Darà che ne rammenta i Dispacci di quell'epoca).

(11) Andernach; latino *Antenacum et Antonacum*.

(12) *Luigi II di Borbone* principe di Condè nato a Parigi nel 1621, morì nel 1686, illustre nelle arti della guerra.

(13) *Salrich*, pare che dica il manoscritto.

(14) *Gustavebourg*, latino *Gustaviburgum*.



5835/08

